

SAN PIETRO IN CARIANO Nel questionario clinico internazionale «MMP12» si aggiunge: «Odio tutta la famiglia»

Rugby come sport violento, Giunti ora modifica il quesito

Parte dal team del Valpolicella la richiesta di cambiare il testo che fa fuorvianti accostamenti L'editore: «Presto nuova versione»



Da destra Sergio Ruzzenente, Giuliana Guadagnini e Marco Prevato

Camilla Madinelli

●● «Mi piace molto praticare sport violenti (come per esempio il rugby)». L'affermazione, preceduta da «Sono molto goffo e maldestro» e seguita da «Odio tutta la mia famiglia», è contenuta nella versione italiana del questionario clinico MMP12 (Minnesota Multiphasic Personality Inventory 2) usato dagli psicologi in tutto il mondo per valutare la personalità e i disordini di tipo

Ruzzenente: «Il nostro è un gioco che non merita questa etichetta denigratoria»

emotivo, per approfondire e identificare sintomi psicopatologici, per formulare diagnosi o monitorare i progressi di un trattamento in corso.

Si tratta di un test che, in una delle 567 affermazioni, alla numero 477, tira in ballo il rugby come sinonimo di violenza.

Ma questo accostamento non è andato giù per niente al Valpolicella Rugby 1974, che raccoglie circa 300 giocatori, Prima squadra in serie A e quartier generale a San Pietro in Cariano.

Il presidente Sergio Ruzzenente, tra i fondatori del club sportivo quasi 50 anni fa, ha scritto una lettera all'editore Giunti che pubblica in Italia il test MMP12 chiedendo la rimozione della citazione. «Chiediamo di rivedere nel test la dicitura delle domande 477 almeno nella versione italiana, e nelle altre lingue



Una mischia durante una partita del Valpolicella Rugby 1974

se vi è citato il rugby», afferma Ruzzenente, «anche considerando che il test MMP12 è a diffusione mondiale e purtroppo da molti anni dà una visione fuorviante e penalizzante di un gioco che non merita tale etichetta denigratoria».

Al suo fianco in questa battaglia il direttivo e la mental coach della Prima squadra, la psicologa Giuliana Guadagnini, da cui è arrivato il suggerimento di farsi sentire. «Stiamo parlando di uno sport molto fisico, ma che con la violenza non ha nulla a che vedere», spiega Guadagnini.

«In quella frase del test, che io stessa uso moltissimo in psicologia clinica, giuridica e del lavoro, l'esempio del rugby come sport violento è ingannevole e deve essere tolto. Il test arriva dagli Stati Uniti, è stato elaborato per la

prima volta negli anni Cinquanta e ha avuto molti aggiornamenti. È ora di aggiornare anche questa domanda».

Nel giro di una settimana la casa editrice ha risposto alla richiesta della società, inviata per conoscenza anche alla Federazione Italiana Rugby, dicendosi disponibile ad accoglierla. «Comprendiamo che la frase da voi evidenziata possa risultare discriminatoria nei confronti del rugby, ma non era nostra intenzione né tantomeno degli autori far passare un'idea sbagliata di uno sport che sappiamo essere tra i più inclusivi», scrive Giunti alla Valpolicella Rugby.

E infine la buona notizia: «Stiamo lavorando a una nuova versione e sarà nostra premura far sì che si escluda qualsiasi forma di discriminazione in nome di una più

ampia di inclusività». Obiettivo centrato, dunque, e grande soddisfazione per un club di provincia che non è nemmeno tra le grandi realtà. Ma che ha dimostrato voglia di lottare per uscire una volta per tutte dal pregiudizio che vuole assimilare il rugby a comportamenti violenti e ribadire come sia invece espressione di combattimenti e scontri corpo a corpo ma sempre nel rispetto di regole e avversari.

Un gioco duro, magari, ma mai aggressivo. Nella lettera inviata alla casa editrice, il presidente del Valpolicella Rugby delinea le caratteristiche del gioco, ne ripercorre la storia, spiega i valori che diffonde. E la presa di posizione del club valpolicellese sta riscuotendo molti plausi a livello nazionale, da altre società sportive, giocatori e tifosi. Da chi, insomma, questo sport lo conosce bene. ●

SAN GIOVANNI LUPATOTO Anche a Raldon



L'attrezzatura installata a Pozzo di Diennefoto

In arrivo parchi «calistenici» per i ragazzi

Il primo a Pozzo, un secondo più grande sull'Adige in via Porto

Renzo Gastaldo

●● Il primo è stato installato in piazza Falcone a Pozzo. Altri due lo saranno nei prossimi giorni a Raldon e nel parco all'Adige in fondo a via Porto. Sono attrezzature ginniche molto apprezzate dai giovani e si chiamano parchi calistenici. Il parco calistenico è composto da una serie di attrezzi tipo: sbarre, funi, parallele e anelli, assemblati per formare un'unica struttura ancorata al suolo che facilita l'esercizio di una serie di discipline sportive affini al fitness e alla ginnastica. Il termine ha origine greca dalle parole kalos, che significa bello e sthénos, che significa forza.

Quello installato nel verde di piazza Falcone sul lato lungo via Salvo D'Acquisto è lungo 4,85 metri, largo 4,51 e alto tre metri e 10. Quello che verrà installato all'Adige sarà più grande, raggiungendo una lunghezza di 10 metri e larghezza di sei. A Raldon troverà posto nello spazio verde collocato tra l'area cani e via Don Massimo Girardi, all'interno della lottizzazione Biondani e avrà le medesime misure di quello di Pozzo.

L'amministrazione ha scelto di distribuire le attrezzature equamente tra capoluogo e frazioni, tenendo anche conto della presenza di un'area verde e della vicinanza di tele-

camere. Le attrezzature sono realizzate in acciaio zincato e verniciato, altamente resistente agli agenti atmosferici e fenomeni di corrosione. I sistemi di fissaggio sono pure in acciaio inox protetti da copripila in plastica antivandali. I parchi calistenici vengono ancorati a una soletta di calcestruzzo sopra la quale viene applicata una pavimentazione in piastre di gomma per assorbire eventuali urti e cadute dall'alto. A corredo delle attrezzature c'è un cartello che spiega come usarle.

Inoltre a Pozzo e Raldon verranno installati anche degli Skate park in acciaio zincato a caldo con piani di scivolata in fibra di vetro e bordature in acciaio inox. Le dimensioni in questo caso 3,60 metri di lunghezza, 2,40 metri di larghezza con pedana partenza di 1,25 metri.

«Realizziamo un altro tassello della nostra visione dei parchi come spazi di comunità», spiega l'assessore al sociale e alla famiglia Maurizio Simonato, «rendendoli fruibili a bambini e famiglie, agli adolescenti, agli anziani. Infatti le aree verdi rivestono una notevole valenza sociale, oltre che ambientale, rappresentando spazi di socializzazione e per attività ricreative».

«Questi interventi fanno seguito alla collaborazione con la consulta comunale per l'ambiente e a richieste giunte da vari genitori». ●

PESCANTINA Venerdì previste le rimozioni dei divieti di transito in via Ponte e via Madonna

Primi lavori conclusi in centro

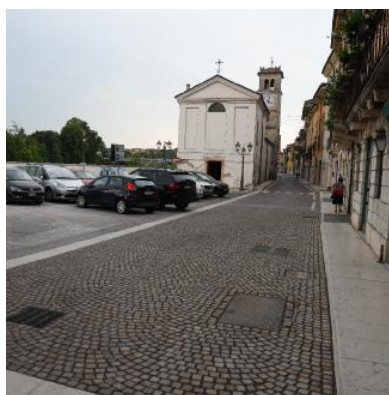
C'erano da eliminare le barriere architettoniche. Riaperto il traffico alle auto sul lungadige Giacopini

●● È stato ultimato il primo stralcio dei lavori del Peba, il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche. Ieri è stata aperta la circolazione sul lungadige Giacopini, nella direzione di via Are, in quanto è stata ultimata la pavimentazione in porfido sull'incrocio con via Madonna, davanti alla tabaccheria e al bar. Con la conclusione dell'opera, non c'è più motivo per tenere ancora lo stop imposto nella zona per diverse settimane.

Per quanto riguarda via Madonna e via Ponte, l'apertura è prevista per venerdì. Uno

stop di parecchie settimane ha creato non poche difficoltà ai residenti e che, a detta dell'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Davide Pedrotti non dovrebbe ripetersi. «Dopo questa prima fase», precisa il vicesindaco, «i lavori proseguiranno in modo puntuale sia su via Madonna sia su via Ponte».

«E questa modalità di intervento», continua, «non dovrebbe comportare un'ulteriore chiusura alla circolazione. Principalmente i lavori che rimangono da fare sono il completamento della posa di nuovi cubetti in via Ponte, fino all'angolo della chiesa di San Rocco, l'allargamento di alcuni tratti di marciapiede su via Madonna, e la sistemazione dell'accesso pedonale, a quota marciapiede, in piazza



Piazza San Rocco a Pescantina con i lavori conclusi. FOTO PECORARO

za San Rocco lungo il fiume. Seguirà una sospensione per il periodo di ferie, per poi riprendere con i primi giorni di settembre dove verranno ultimati i lavori». In questo pacchetto di lavori, quindi, rientrerà la realizzazione dell'attraversamento pedonale davanti all'ex pasticceria Dolci Follie e la riassetatura di piazza Crosara e via Madonna.

I motivi dei ritardi. «Alcune scelte tecniche nuove», conclude Pedrotti, «sono state la causa, ma a lavori finiti, mi sembra essere stato un rallentamento che può essere giustificato. Principalmente, si è optato per una pavimentazione in cubetti di porfido anche nel crocevia davanti alla tabaccheria, chiedendo altresì il riempimento delle fughe fra le file di cubetti, con la resina e non con la malta. Con questo sistema sarà possibile garantire una migliore durata della pavimentazione lungo il tempo». ● **L.C.**

BUSSOLENGO L'ufficio riaprirà domani

Anagrafe chiusa ancora per un giorno

●● L'ufficio anagrafe, in piazza Nuova 13, rimarrà chiuso fino a oggi compreso, in ottemperanza ai protocolli anti Covid attualmente in vigore. «Spiega il vicesindaco Amantia: «Un dipendente dell'anagrafe è venuto in contatto con una persona positiva. Per questa ragione l'ufficio è stato chiuso e i dipendenti sono in isolamento domiciliare».

La funzionalità dell'ufficio per le urgenze sarà assicurata da un dipendente che non è stato a contatto col soggetto

positivo. L'ufficio riaprirà domani col consueto orario. «Siamo dispiaciuti per il momentaneo disservizio, purtroppo sono situazioni che capitano in tempo di Covid», conclude il vicesindaco. Aggiunge il sindaco Roberto Brizzi: «Abbiamo preferito chiudere momentaneamente l'anagrafe, dove c'è una frequenza notevole di persone esterne essendo questo il reparto del Comune che fa più attività di front office, pur garantendo i servizi essenziali per i cittadini». ● **L.C.**